

Elenco

La Nazione 16 01 2022 Scuola, basta quarantene.....	1
La Nazione 16 01 2022 Il bollettino Covid.....	2
La Nazione 16 01 2022 Bimba autistica di 9 anni resta senza tampone.....	3
La Nazione 16 01 2022 Levante punto di primo intervento.....	4
Il Secolo XIX 16 01 2022 Bassetti. Anticorpi monoclonali, scorte a rischio.....	5
Il Secolo XIX 16 01 2022 Costa rassicura Casi fantasma, si vaccinino senza timori.....	6
Il Secolo XIX 16 01 2022 I pro-vax in piazza.....	7
Il Secolo XIX 16 01 2022 La Liguria punta sulle nuove regole.....	8
Il Secolo XIX 16 01 2022 Quattro ricoverati in meno Scuola sotto osservazione.....	9

«Scuola, basta quarantene» Appello on line dei genitori

Sulla piattaforma Change.it la petizione promossa nel quartiere del Favaro
«Cambiare l'attuale normativa: penalizza troppo didattica e famiglie»

LA SPEZIA

La scuola? Sta diventando una quarantena continua, con le limitazioni che finiscono col penalizzare la didattica e le famiglie. Una situazione difficile che ha spinto un gruppo di genitori di alcuni bambini frequentanti la scuola primaria del Favaro a presentare una petizione, indirizzata al ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi e al presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti. L'istanza popolare, avviata sulla piattaforma Change.org e intitolata «Basta quarantene! Questa non è scuola in presenza», chiede l'attivazione della «didattica a distanza fino a che il livello dei contagi non permet-

ta un rientro a scuola davvero in sicurezza o l'abolizione del tracciamento così come viene fatto ora e della quarantena per bambini sani». Una presa di posizione che arriva a seguito dell'esperienza che stanno vivendo le famiglie. «Al rientro dalle vacanze di Natale, dopo un solo giorno di scuola, la classe dei nostri figli è stata messa in quarantena per tre casi di positività al covid. Avevamo finito l'anno con una

CONTESTAZIONE

«Siamo obbligati a mettere sul piatto della bilancia l'istruzione dei figli salute e lavoro»

quarantena, iniziata il 15 dicembre, e così ora la riniziamo – dicono i genitori che hanno lanciato la petizione – Questo sistema di gestione scolastica è a nostro avviso fallimentare e negativo per l'istruzione e la sfera sociale e psicologica dei nostri figli: la scuola procede a singhiozzo tra giorni in presenza, tamponi al giorno zero, seguiti da dad e dal tampone al giorno cinque e ancora dad.

E questo nella migliore delle ipotesi. Nella peggiore, come nel nostro caso, la classe va in quarantena con dad per dieci giorni». Secondo i genitori, «con la classe in quarantena i bambini non solo fanno la dad e non sono in presenza, ma non possono uscire, né vedere nessuno al di fuori del nucleo fami-



L'emergenza sanitaria crea difficoltà alla scuola (foto d'archivio)

liare. I genitori si trovano impossibilitati a gestire i bambini con l'aiuto di nonni o persone esterne e questo pesa sul lavoro di ognuno di noi».

Un sistema, dunque, che secondo le famiglie andrebbe modificato, perché «obbliga noi genitori a mettere sul piatto della bilancia l'istruzione dei nostri figli, la salute dei nostri genitori e il nostro lavoro, e scegliere quale sia la rinuncia da fare. Questo

è inaccettabile: il governo non può scaricare sulle nostre spalle queste decisioni, ma dovrebbe farsene carico perché la scuola è un diritto per i nostri bambini, ma è anche un servizio essenziale, che deve essere garantito e al momento non è così». Ieri alle 13,30 erano 50 le firme raccolte in calce alla petizione con l'indicazione dichiarata di arrivare, per il momento, a 100.

FOCUS

Oltre 33mila tamponi Scoperti 5800 positivi

E mentre a Villa Scassi i ricoveri aumentano, restano stabili i numeri nelle rianimazioni

1 Nuovi casi

Ci sono 5835 nuovi positivi al covid in Liguria a fronte di 33258 tamponi (6286 molecolari e 26972 test rapidi). I nuovi contagi sono 3033 in Asl3, 924 nel Savonese, 766 nell'Imperiese, 616 nello Spezzino, 464 nel Tigullio, 32 non sono residenti

2 Ospedalizzati

I ricoverati sono in tutto il territorio regionale 731, tre in meno rispetto a ieri. In terapia intensiva ce ne sono 44 (34 non vaccinati), erano 43. Spicca l'aumento di ricoveri al Villa Scassi. Stabili a Sarzana i ricoveri sono 63 di cui 3 in Intensiva, alla Spezia 2



3 Vaccinazioni

A casa tra malattia e quarantena ci sono 38559 persone: 26113 in isolamento, 2150 in più, e 12446 in sorveglianza attiva erano 12083. Nella giornata di ieri sono state fatte 17254 vaccinazioni: 2125 prime dosi, 555 richiami e 14574 booster

Bimba autistica di 9 anni resta senza tampone

Avrebbe diritto a quello salivare, meno invasivo, ma l'Asl non lo ha. Il padre: «Diritti negati, una vergogna»

LA SPEZIA

Prigioniera in casa e impossibilitata ad usufruire delle terapie necessarie per la mancanza di tamponi salivari a da parte dell'Asl, quelli di cui ha diritto. E' la storia di una bimba autistica di 9 anni, che frequenta la quarta elementare «Mazzini» alla Spezia. Il papà Gabriele racconta la vicenda e denuncia la situazione. «Il 12 gennaio la classe è entrata in sorveglianza attiva a causa di un bambino risultato positivo al Test Covid19. Il giorno 12 gli alunni sono stati chiamati all'ex ospedale militare per il tampone Oro/nasofaringeo. Per mia figlia avevamo chiesto telefonicamente se era possibile effettuare un tampone salivare, previsto dalle norme nel caso di mia figlia, in quanto



non tollera nessun corpo estraneo nella cavità nasale, e vista la forza aggressiva che sviluppa quando va in crisi temiamo che possa farsi male se trattenuta». Risposta dell'Asl? «Che non hanno i tamponi salivari. Unici a fa-

re il test con il tampone salivare sono i laboratori di analisi privati, alla "modica" cifra di 80 euro, che poi vengono riconosciuti». Una beffa. «Sì. il 14 gennaio la classe è entrata in quarantena

Una bambina autistica è rimasta senza tampone perchè l'Asl non ha quello di tipo salivare (foto d'archivio)

per la presenza di altri bambini positivi, ed unici a non sapere niente se nostra figlia sia positiva o meno siamo noi. A parer mio è vergognoso che l'Asl non sia in possesso di tamponi salivari per una bambina disabile e fornire la giusta assistenza in merito. Perché se ci sono opzioni per evitare tampone oro/nasofaringeo devo spendere dei soldi per sapere le condizioni di salute della bambina o fare una quarantena di 14 giorni, durante la quale mia figlia perde ore di terapie domiciliari? Un'ennesima dimostrazione che i disabili vengono ricordati solo sulla carta».

FOCUS

Le norme prevedono il test ad hoc

Il papà della bambina autistica, a proposto del diritto violato, evidenzia che «sulla matrice salivare ad oggi il Ministero della salute ha autorizzato solo la ricerca di tipo molecolare, riservando a particolari categorie di utenti». La norma prevede che i test molecolari su campione salivare sono considerati opzione alternativa ai tamponi oro/nasofaringei esclusivamente in individui (sintomatici o asintomatici) fragili con scarsa capacità di collaborazione (ad esempio anziani in RSA, disabili, persone con disturbi dello spettro autistico)»

Punto di primo intervento Raccolta di firme on line

La petizione contro la chiusura ha già raccolto oltre 1900 sottoscrizioni
Sarà chiesto anche un incontro con Toti, non è esclusa una manifestazione

LEVANTO

Con la frase «Non chiudete il punto di primo intervento» di Levanto è stata lanciata ieri mattina una raccolta di firme contro la decisione di Asl5 di dare un taglio al servizio notturno del centro di primo soccorso. In pratica l'azienda sanitaria avrebbe previsto la soppressione dell'orario di lavoro dalle 20 alle 8. Funzionerebbe soltanto nelle ore diurne.

CRITICITÀ

I tempi di percorrenza sono molto elevati: 45 minuti per arrivare al Sant'Andrea

«Il punto di primo intervento dell'ospedale San Nicolò di Levanto è essenziale per tutti, siamo tutti coinvolti – è scritto nella petizione –. È una struttura nevralgica di fondamentale importanza per i residenti, per i turisti, per le associazioni di volontariato e per tutti coloro che hanno lottato e lavorato per questa struttura! Non lasciamo, che in questo periodo critico ed incerto per la nostra salute, il nostro comprensorio venga lascia-

to senza questo importantissimo punto di riferimento!» A lanciare l'appello Raffaella Schiaffino e per chi volesse dare il proprio contributo non deve fare altro che scrivere sulla barra <https://chng.it/YCsk86g5> e con un clic il gioco è fatto. Alle 17 di ieri pomeriggio il lancio aveva dato già i primi risultati raccogliendo quasi duemila firme.

Ma l'impegno dei cittadini, e dell'amministrazione comunale non si ferma qui. Dal Consiglio dell'altro ieri, in cui è stato ascoltato il direttore generale dell'Asl5, il dottor Cavagnaro, sindaco e consiglieri di maggioranza e minoranza hanno deciso di chiedere un incontro in Regione per illustrare i rischi che peserebbero sull'intera comunità e sui turisti che soggiornano a Levanto e nei borghi delle Cinque Terre da una chiusura notturna del punto di primo intervento. Tra i motivi adottati la peculiarità del territorio e le distanze. Per arrivare al pronto soccorso del Sant'Andrea, un'ambulanza che parte da Levanto impiega 45 minuti. E in questa situazione due fatti gravi concomitanti potrebbero già rappresentare un problema. Altro fattore la vastità del territorio e dei paesini della Val di Vara non facil-

Presidio di Cri e Pa durante il consiglio

mente raggiungibili. Insomma gli spunti per riflettere non mancano. Intanto i cittadini di Levanto e dei Comuni vicini non escludono una manifestazione contro la chiusura del servizio e far sentire la propria voce.

L'infettivologo lancia un appello al governo: «Ce li fornisca, non possiamo rimanere senza»

Anticorpi monoclonali, scorte a rischio Bassetti: «Solo 1 tipo su 4 batte Omicron»

IL CASO

GENOVA

«**G**li anticorpi monoclonali scarseggiano, sia in Liguria che in tutta Italia: il governo deve rifornirci di più, non possiamo rischiare di rimanere senza perché grazie al loro utilizzo in Liguria abbiamo evitato almeno 800 ricoveri. Sono un'arma decisiva sia per evitare le ospedalizzazioni che per scongiurare forme più gravi in pazienti già ricoverati».

Al lanciare l'appello è l'infettivologo Matteo Bassetti, uno dei principali sostenitori in Italia della necessità di uno strumento - gli anticorpi monoclonali - che si è rivelato decisivo nella lotta al Covid, a

maggior ragione in una regione come la Liguria, che ha sposato prima e meglio di altri territori questo trattamento terapeutico. Una freccia in più nell'arco dei sistemi sanitari regionali che però inizia a essere spuntata, a causa del combinato disposto dell'avanzata della variante Omicron e della penuria di farmaci riscontrata nell'ultima settimana. «Soltanto per uno dei quattro tipi di monoclonali siamo sicuri che funzioni bene con i casi di variante Omicron, e considerato che ormai il rapporto con Delta è di circa ottanta a venti, non possiamo permetterci di rischiare - spiega il direttore di Malattie Infettive del San Martino di Genova - L'unico monoclonale con cui possiamo trattare i casi di Omicron è il Sotrovimab, di cui purtroppo c'è carenza in tutta Italia: in Liguria sia-



MATTEO BASSETTI
DIRETTORE MALATTIE INFETTIVE
OSPEDALE SAN MARTINO

«Grazie a questo trattamento in Liguria abbiamo evitato 800 ricoveri e anche forme gravi di malattia»

mo rimasti con una ventina di fiale, e proprio stamattina (ieri, ndr) abbiamo trattato due pazienti con questo farmaco». Mercoledì scorso, sotto la regia di Alisa, si è tenuta una riunione del Dipartimento inter-aziendale di Malattie infettive di cui è responsabile Bassetti, in cui sono stati concordati criteri omogenei di utilizzo sia degli anticorpi monoclonali che del Molnupiravir. «Vista la penuria di monoclonali, abbiamo deciso di utilizzarli soprattutto pazienti molto fragili, come oncologici ed ematologici, che anche se vaccinati possono rischiare che la malattia evolva in maniera più grave, o per i non vaccinati», continua Bassetti, che sottolinea l'importanza di questo trattamento. «Fino a in Liguria abbiamo trattato oltre 1.600 pazienti con i monoclonali, e sappiamo che ri-

ducono del 50% le ospedalizzazioni: ciò significa che abbiamo evitato almeno 800 ricoveri, soprattutto nelle aree come Genova, Sanremo e La Spezia che li hanno utilizzati di più. Ma il beneficio è stato duplice, perché li abbiamo utilizzati in parte anche su persone ricoverate, che hanno così evitato forme più gravi».

Intanto, la pillola anti-Covid, il Molnupiravir, viene utilizzato come i monoclonali, «e siamo arrivati a una cinquantina di utilizzi a Genova e altrettanti nel resto della Liguria - spiega ancora l'infettivologo - Va adoperata con grande appropriatezza, considerato anche il costo per la sanità pubblica, ma porta grandi benefici: ad esempio nelle Rsa ci ha permesso di intervenire in maniera tempestiva. Ora aspettiamo la pillola di Pfizer, speriamo che arrivi in tempi rapidi anche in Italia, visto che in altri Paesi è già a disposizione, e che darà complemento all'armamentario terapeutico che abbiamo: anche su questo versante, il Ministero della Salute deve fare presto, dando più ascolto ai medici che lavorano sul territorio».

M.D.F./E.ROS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Costa

MATELLI

Costa rassicura: «Casi fantasma? Si vaccinino senza timori»

GENOVA

Uno spiraglio per i casi dei positivi “fantasma” che devono fare la terza dose. È quello che apre il sottosegretario alla Salute Andrea Costa, dopo l'appello dei medici di famiglia liguri, raccolto dal *Secolo XIX*. «Si può ragionare su una circolare del ministero che rassicuri sulla somministrazione delle dosi booster per chi ha avuto l'infezione di recente: non ci sono controindicazioni», dice Costa.

Una precisazione attesa da molte persone che hanno avuto il virus - soprattutto tra Natale e Capodanno - ma per le lentezze del tracciamento o perché si sono affidati solo ai tamponi fai da te, hanno di fatto superato la malattia senza avere possibilità di certificare la guarigione. Per chi, tra questi, ha l'appuntamento con la dose booster scatta il dilemma: meglio vaccinarsi (anche se da poco guariti) o rischiare di perdere il Green pass, che dal primo febbraio durerà solo sei mesi? Il segretario dei medici di base Fimmg della Liguria, Andrea Stimamiglio, aveva proposto una via d'uscita dal pasticcio burocratico: «Il caso di una persona che abbia fatto segnalazione al medico curante dei sintomi da Covid e abbia un test sierologico effettuato in seguito che evidenzi le Igm alte, si potrebbe assimilare a chi ha avuto il tampone positivo e poi negativo, in modo da sbloccare il Green pass da guarigione». Ma per Costa non si tratta di una strada percorribile: «I sierologici non sono considerati abbastanza affidabili e non ci si può autocertificare con i tamponi fai da te, perché questo presterebbe il fianco ad abusi, pensiamo solo a tutti i no-vax che direbbero di avere avuto il Covid». La soluzione più semplice, allora, è quella di mantenere l'appuntamento con il vaccino, prima che scada il pass: «Non ci sono rischi particolari, tra l'altro ci sono persone che fanno il vaccino senza sapere di avere l'infezione in corso. Ma capisco che ci possa essere perplessità se uno ha appena avuto la malattia. Valuteremo una circolare di chiarimento da parte del dipartimento salute, che possa rassicurare chi si trova in questa situazione», spiega il sottosegretario. —

E. ROS.

I pro-vax in piazza per dire no alla paura «Basta complottismi»

Toti sul palco: «Chi è qui riempie negozi e scuole; altrimenti sarebbero chiusi»
Il sottosegretario Costa: «La gran parte degli italiani ha scelto di vaccinarsi»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Manifestazione pro-vax al di sotto delle aspettative ieri in piazza Europa alla Spezia. Nonostante lo schieramento di Centrodestra avesse chiamato a raccolta tutti i big, in piazza i presenti erano poco più di trenta.

«È difficile riempire le piazze quando si dice sì, mentre è molto più semplice riempirle quando si dice no» ha detto il presidente della Regione Giovanni Toti sul palco insieme con il sottosegretario alla Salute Andrea Costa, l'onorevole Manuela Gagliardi, il sindaco della Spezia Pierluigi Peracchini e i consiglieri regionali Giacomo Giampedrone e Daniela Menini. «Però in questo caso a quelli che vi diranno non eravate molti – ha aggiunto Toti – voi dove rispondergli molto banalmente che questo vale ancora di più. Perché la maggior parte delle persone che sono qui oggi non riempiono la piazza, ma riempiono i negozi, i ristoranti, le chiese le scuole che altrimenti sarebbero chiuse. Quindi essere qui vuol dire libertà dal Covid. La scienza ci ha dato un vaccino particolarmente significativo. Per questo diciamo di sì al vaccino e spero vi siano altri presidi come questo – ha aggiunto il Governatore – Dopo tante piazze

del no una pizza del sì, mi sembra opportuno esserci, è stata una buona idea organizzare una manifestazione pro-vaccino e un atto di coraggio non solo vaccinarsi, ma testimoniare i benefici della vaccinazione».

L'organizzatore dell'iniziativa però non nasconde l'amarezza. «Hanno partecipato politici di caratura nazionale, purtroppo la piazza non ha risposto – ammette Carletto Palmieri – E questo mi dispiace soprattutto per i politici presenti. Io sono tranquillo. Ho lavorato sodo in questi giorni, mi

aspettavo davvero di più. Ero scoraggiato – conclude Palmieri – Ma Toti mi ha rassicurato. Avevamo 20 steward in piazza, ma le persone erano davvero poche».

La manifestazione di ieri non aveva nulla a che vedere con le recenti iniziative dei free vax di Forze Popolari che ogni volta che si radunano alla Spezia richiamano in piazza parecchie centinaia di persone. Ma questa è un'altra storia. «Noi siamo al fianco del mondo della sanità che stanno affrontando da due anni l'emer-

genza epidemiologica – ha sottolineato il sindaco Pierluigi Peracchini – Siamo impegnati al massimo, fin dall'inizio, per far capire l'importanza della vaccinazione anti-Covid in quanto dobbiamo tutelare la vita e il nostro sistema sanitario. La vaccinazione è una forma per fare questo».

Sul palco anche un'infermiera di Asl 5. «L'unica via d'uscita è quella di vaccinarsi – ha detto Benedetta Maria Eguez – Solo in questo modo potremo liberare la sanità e facilitare l'accesso alle cure per tante altre persone malate». «Ho aderito volentieri a questa importante iniziativa – ha aggiunto l'onorevole Manuela Gagliardi – Noi ringraziamo chi ha deciso di vaccinarsi perché è l'unico mezzo per uscirne. Non possiamo non sfruttare questa possibilità. La parte minoritaria, poche persone che contestano il vaccino non possono prendere il sopravvento».

Il sottosegretario alla Salute Andrea Costa ha ribadito che la stragrande maggioranza degli italiani ha aderito alla vaccinazione e che una minoranza non può ostacolare questo percorso. Grazie a chi ha aderito alla campagna vaccinale. «Basta a paura e complottismi e scegliamo il male minore che è il vaccino» ha detto Costa. —

NESSUN INCIDENTE

Flop del presidio di Casapound In stazione più polizia che manifestanti

Una quindicina di militanti di Casapound ha manifestato nel primo pomeriggio di ieri contro il Green pass nel piazzale della stazione centrale. Nessun problema sul fronte dell'ordine pubblico. Sul posto massiccia presenza di poliziotti di questura e Digos. Nessun incidente, la manifestazione si è svolta in modo pacifico. Numerosi i cartelli inneggianti contro il Green pass. Si sono levate anche alcune voci contro il

vaccino. Dopo circa un'ora la manifestazione si è sciolta. La protesta nella nostra città si è svolta in concomitanza con quella nazionale a Roma davanti alla stazione Termini e in altre città italiane.

La piazza antistante la stazione centrale è stata temporaneamente sgomberata prima della manifestazione nel timore di possibili incidenti.

G.P.B.

La Liguria punta sulle nuove regole Al via la rivoluzione negli ospedali

La Regione disegna due modelli di organizzazione per gestire i reparti senza chiusure per il Covid

Mario De Fazio
Emanuele Rossi / GENOVA

Il Covid è cambiato e gli ospedali liguri si trovano di nuovo a rincorrere l'evoluzione della malattia. Con la variante Omicron all'80% di prevalenza (dato dell'ultima sorveglianza sui tamponi analizzati in regione) l'altissimo numero di contagi (ieri ancora oltre 5.800 nuovi positivi) non corrisponde ad un'analoga crescita dei ricoveri: dopo il picco di inizio anno si stanno stabilizzando intorno ai 70 nuovi ingressi giornalieri. Il numero complessivo di ricoverati scende a 731, in lieve calo. Ma almeno un 30% di questi, secondo i dati di Alisa, sono asintomatici che entrano in ospedale per altri motivi e vengono poi trovati positivi al tampone. Mentre anche nei reparti più dedicati al Covid (Malattie infettive, Medicina) i pazienti con la polmonite e la necessità di ossigeno sono la minoranza.

I DUE MODELLI

Per fare fronte a questa realtà mutata rispetto alle precedenti ondate, frutto anche dell'ampia campagna vaccinale (ieri superate le 3 milioni di dosi somministrate e il presidente della Regione Giovanni Toti ha partecipato alla manifestazione "Sì Vax" di Spezia), la task force sanitaria regionale sta pensando ad una riorganizzazione degli ospedali più gran-

di. Con due modelli in mente: quello «per intensità di cura» dell'Humanitas di Milano o quello dei «reparti buffer» per pazienti positivi.

Il primo presuppone tempi più lunghi di adattamento e anche una modifica culturale sull'assistenza ai pazienti, come spiega il direttore del Diar Emergenza-Urgenza Angelo Gratarola: «L'approccio "per intensità di cura" prevede di riunire i pazienti non per le distinte specialità, ma per aree omogenee (il cuore, il sistema nervoso) e con la disponibilità di una filiera di cure dalla bassa intensità alla terapia intensiva. Significa anche avere posti letto modulabili a seconda del momento e un approccio più interdisciplinare. Si capisce come sia complicato adattarlo a quello attuale dove ogni primario "misura" la sua importanza sul numero di posti letto a disposizione». Ma le prime ondate del Covid hanno dimostrato anche una notevole capacità di adattamento: «Quando c'è stata la prima ondata, praticamente tutto l'ospedale era organizzato per intensità di cura, ma perché tutti i ricoverati avevano il Covid, in maniera più o meno grave. Mentre le altre malattie sembravano scomparse».

«CONVIVERE CON IL VIRUS»

La sfida di ora invece è quella di convivere con il virus senza fermare il resto della sanità. E



LA MANIFESTAZIONE

Alla Spezia presidio pro-vax

Mentre a Genova andava in scena l'ennesimo corteo anti Green pass con 500 partecipanti, alla Spezia scendevano in piazza i pro-vax. Al presidio, organizzato ieri da Assoutenti, hanno aderito fra gli altri il governatore ligure Giovanni Toti, il sottosegretario alla Salute Andrea Costa e la deputata di Iv Raffaella Paita.

mantenere le specialità attive: «Faccio un esempio: se uno ha un ictus ed è positivo al virus, va curato dal neurologo, non per il Covid. - sintetizza Gratarola - idem per un femore rotto o per un infarto». Ma la presenza così diffusa del virus im-

pone che sempre più pazienti senza sintomi debbano essere isolati dagli altri e portati nelle aree destinate agli infettivi. Con un paradosso, sottolineato dal direttore generale di Alisa Filippo Ansaldi: «Noi vogliamo rilanciare l'attività di ele-

zione (gli interventi programmati, ndr) ma questo porta più pazienti alle sale operatorie e una quota di questi si scopre positiva. Con l'effetto che aumenta il numero di ricoverati positivi e io devo chiudere i reparti per la chirurgia di elezione».

VERSO I REPARTI "BUFFER"

Una possibile soluzione, individuata dalla task force ma di non immediata attuazione, è quella di allestire reparti "buffer" presso tutte le specialità: in sostanza un'ala o una stanza isolata dal resto del reparto dove mettere i pazienti positivi al virus, ma senza sintomi specifici. Ne ha parlato Toti in questi termini: «È una questione organizzativa e di ordine: siccome noi misuriamo i letti che possiamo offrire ai pazienti Covid perché sottratti ad altre specialità, è chiaro che quella persona sarebbe andata comunque in ospedale a farsi curare per altro e non sottrae posti a chi ha il Covid».

«Credo che nell'arco dell'anno arriveremo ad avere una zona Covid in ogni reparto o quasi - sostiene Gratarola - d'altronde già nel pronto soccorso c'è il doppio percorso "sporco" e "pulito" e per le medicine c'è lo sdoppiamento con la medicina Covid. Certo, nelle altre specialità si fa fatica perché poi il personale e gli spazi sono quelli che sono». —

I NUMERI DELLA PANDEMIA

Quattro ricoverati in meno Scuola sotto osservazione

LA SPEZIA

E' stabile la situazione Covid-19 alla Spezia. Ieri in provincia ci sono stati 616 tamponi positivi. Gli spezzini affetti da coronavirus sono 6919 in più ci sono altre 1587 persone in sorveglianza attiva.

Il Covid-19 continua a colpire nelle scuole della provincia e anche ieri ci sono stati positivi sia tra gli studenti e scolari sia tra gli insegnan-



Un sanitario vaccinatore

ti e il personale. Una situazione delicata che sta preoccupando molte famiglie spezzine. Ieri all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana è deceduto a causa del Covid-19 un pensionato di 88 anni. Il numero dei pazienti ricoverati è in calo. Ieri c'erano 65 assistiti: quattro in meno rispetto il giorno prima. Di questi 63 sono nei reparti Covid-19 attivati nell'ospedale della val di Magra e tre di loro sono in Terapia Intensiva. Altri due residenti si trovano in Rianimazione alla Spezia.

Nel frattempo la macchina vaccinale prosegue senza sosta. Ieri tra prime e seconde sono state somministrate 2412 dosi di vaccini Moderna e Pfizer mentre le booster sono in tutto 84.898. Per

agevolare l'immunizzazione, da mercoledì 19 gennaio in tutta la Liguria saranno attivate linee dedicate ad accesso diretto per la vaccinazione legata alla scadenza del Green pass nei successivi 7 giorni. Le strutture supplementari sono rivolte alla popolazione over 12. In Asl5 sarà in funzione presso l'hub vaccinale dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18.

Da parte dell'ente sanitario spezzino continuano gli inviti a chi non l'abbia ancora fatto a procedere alla vaccinazione contro il Covid e, nel caso, a completare il ciclo di immunizzazione. —

S. COLL.